

◆ **La giornata a Botteghe Oscure aperta con l'annuncio dell'ingresso di Passuello: «Un importante atto di discontinuità»**

◆ **Il segretario: «Una forza aperta al nuovo ecco l'obiettivo che dobbiamo realizzare» E la parola d'ordine è «flessibilità»**

◆ **Alla guida della Quercia dodici persone più il segretario e i capigruppo Polemica sul ruolo di Francesca Izzo**

IN
PRIMO
PIANO

Veltroni: «Ecco i dirigenti del partito che vorrei»

Eletti segreteria e comitato direttivo. «Il cattolicesimo è un pezzo della nostra cultura»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il presidente della più grande associazione cattolica arriva a Botteghe Oscure. C'era già stato altre volte, in visita. Ora ci arriva da dirigente. E non va a «rappresentare» un pezzo del partito o un'area culturale. No, va a dirigere tutti: il segretario della federazione di Parma, insomma, dovrà discutere con lui su come organizzare il partito. La «discontinuità» con le passate gestioni dei diesse - simboleggiata dall'ingresso in segreteria di Franco Passuello, fino a trentasei ore fa presidente delle Acli e che da ieri si occuperà di «organizzazione» - in qualche modo era annunciata. Ma solo da pochissime ore, perché la notizia è apparsa per la prima volta sui giornali ieri mattina. Così quando Veltroni l'annuncia alla direzione del suo partito probabilmente riesce a raggiungere l'effetto voluto: in sala si fa finalmente silenzio (quel silenzio che Alfredo Reichlin, alla presidenza dell'assemblea, invocherà inutilmente per tutta la durata dei lavori), il brusio cessa di colpo e in sala stampa - collegata da una tv alla sala della direzione - tutti si agitano. Parte la «caccia» all'ex presidente delle Acli, alla sua biografia, ai suoi trascorsi politici.

Il «messaggio» è arrivato, insomma. Tanto più che la direzione (centottanta membri) voterà poi la nuova segreteria, senza neanche una astensione una, come invece farà sul nuovo comitato direttivo.

E quale sia il tipo di «messaggio» lo spiega lo stesso Veltroni, nella sua breve introduzione: «Immettiamo nel partito una persona che viene da un'altra esperienza. Questo è un atto di discontinuità importante, che spiega l'identità dei diesse che vogliamo costruire». Una nomina magari «simbolica» ma non certo d'immagine. Anche questo lo spiega il neo-segretario. Stavolta nella brevissima replica all'altrettanto breve dibattito, Veltroni torna infatti al microfono dopo un'oretta e mezza, durante la quale è stato informato delle polemiche scatenate dai Popolari alla nomina di Passuello. Ha letto le agenzie, insomma. E da quella stessa sala dove una volta si riuniva il comitato centrale del Pci senza possibilità di «comunicazione» con l'esterno, la replica arriva a strettissimo giro di posta. Questa: «Noi abbiamo rispetto della tradizione dei cattolici democratici italiani ma chiediamo altrettanto rispetto della nostra». Un «pezzo dell'identità dei diesse, insomma, è lì, nella cultura di cui è parte Passuello. «Non siamo una ridotta della sinistra italiana, siamo un'altra cosa. Il fatto che il più grande partito della sinistra non consideri ostile e estraneo a sé il cattolicesimo democratico, ma consideri quel patrimonio di pensiero un pezzo di se stesso, dovrebbe essere un valore, non un problema».

Passuello, insomma, non è un «aggiunta». È esattamente una parte del partito «aperto e plurale» che Veltroni vuole costruire. Di più: che da ieri, dice, s'è comin-

ciato a costruire. Con una struttura dirigente riformata, dove non valga solo il criterio della rappresentanza delle aree e dei partiti federati. Dove si introduce il criterio della «flessibilità» nel gruppo dirigente. Dove, nella selezione delle persone, non conti solo l'«omogeneità» al segretario. «Discontinuità», insomma. Forse - almeno così si capisce - anche rispetto agli ultimi staff, un po' invadenti, della passata gestione. Ma questo Veltroni non lo dice e nessuno ieri aveva voglia di alimentare questa polemica. Ed eccola allora, la riforma: una segreteria di dodici persone (più Veltroni, più i due capigruppo), un comitato direttivo di una cinquantina di «compagni» (la definizione è dello stesso Veltroni che per altro l'ha usata anche nei confronti di Passuello). La prima sarà una struttura «agile», «snella», e proprio per questo - ha aggiunto il segretario - non tutte le aree di lavoro saranno rappresentate. Ma la segreteria sarà anche una prima sede di confronto, magari per quelle decisioni che necessitano di tempi rapidi. La discussione politica vera, comunque, quella sulla «linea», avverrà nel comitato direttivo. L'esecutivo e il comitato politico, dunque, non ci saranno più.

Ma tutto questo (a differenza della nomina di Passuello) era sui giornali da tanti giorni. Per cui l'interesse era quasi solo per i nomi della segreteria. Dove più o meno le previsioni sono state confermate, compreso l'incarico di «coordinatore della segreteria», di fatto numero due del

partito, affidato a Folena. Forse con la sola eccezione di Biagio De Giovanni: per lui si era parlato come del responsabile della politica estera, gli è stata assegnata invece la Cultura. Per il resto tutto noto. Compreso l'ingresso di Antonella Spaggiari (sindaca di Reggio Emilia: «ed era assurdo che uno dei «soci di maggioranza», il partito emiliano, non fosse ai vertici») e compreso l'arrivo di Francesca Izzo. «Come portavoce della donna». La frase è di Veltroni e scatena un piccolo incidente diplomatico. La Mancina, e altre, spiegano che la Izzo deve essere una «dirigente complessiva», non una rappresentante delle donne. E Veltroni nella replica precisa: parlavo della sua provenienza, le donne dei diesse, ma è ovvio che sarà una dirigente a tutti gli effetti. Di tutto il partito. C'è ancora spazio per uno sfogo di Pino Soriero, ex segretario ai Trasporti ora senza incarico: «Se c'è un giudizio negativo su di me, vorrei conoscerlo» e c'è spazio per le recriminazioni delle federazioni. A loro, l'assemblea permanente dei segretari regionali - che di volta in volta nomineranno un loro rappresentante a partecipare alla segreteria - proposta da Veltroni convince e non convince. Si vedrà. Comunque il dibattito si trascina per un po', Veltroni dà un'accelerata all'iter burocratico del voto, poi annuncia che già da domani (oggi) riparte il tour nelle sezioni. Non le contrappone a Botteghe Oscure, ma insomma, la scommessa del partito si gioca soprattutto lì.

LA SEGRETERIA

Walter Veltroni Segretario
Fabio Mussi Capogruppo Camera
Cesare Salvi Capogruppo Senato
Pietro Folena Coordinatore
Fulvia Bandoli Ambiente
Giorgio Bogi Riforme istituzionali
Claudio Burlando Economia
Famiano Crucianelli Diritti di cittadinanza
Biagio De Giovanni Cultura
Leonardo Domenici Enti Locali
Francesca Izzo Portavoce delle donne
Enrico Morando Politiche Sociali
Franco Passuello Organizzazione del partito
Giorgio Ruffolo Progetto
Antonella Spaggiari Sindaci

INCARICHI DI LAVORO

Roberto Barbieri Politiche per il Mezzogiorno
Gloria Buffo Sanità
Franca Chiaromonte Famiglia, bioetica, auton. di progetto
Luigi Colajanni Politica estera
Gianni Cuperlo Propaganda
Antonello Falomi Nuovi lavori
Giuseppe Giulietti Comunicazione
Alfiero Grandi Lavoro
Carlo Leoni Giustizia e sicurezza
Giovanni Loli Associazionismo e volontariato
Gianfranco Nappi Aree urbane
Barbara Pollastrini Ricerca, scuola e università
Lanfranco Turci Impresa
Nicola Zingaretti Relazioni internazionali
Iginio Ariemma Progetti e iniziative del partito per il Nord
Stefano Passigli Beni culturali
Stefano Sedazzari Ufficio stampa e relazioni esterne
Cesare De Piccoli Trasporti
Sergio Gentili Politiche ambientali

La scheda

Il comitato direttivo

Membrati di diritto: componenti segreteria; ministri ds; sottosegretari alla Presidenza del Consiglio; Marco Minniti e Franco Bassanini; capigruppo Camera e Senato; tesoriere, Francesco Riccio; segretario Sinistra giovanile, Vinicio Peluffo; presidente Comitato di garanzia; 7 componenti scelti dalla Conferenza permanente dei segretari regionali e provinciali. Gavino Angius, Roberto Barbieri, Silvia Barbieri, Adolfo Battaglia, Cofredo Bettini, Mercedes Bressa, Gloria Buffo, Paolo Calas, Pierre Carniti, Franco Chiaromonte, Yvanio Chiti, Luigi Colajanni, Gianni Cuperlo, Antonello Falomi, Vittorio Franco, Marco Famagalli, Giuseppe Giulietti, Alfiero Grandi, Roberto Guozoni, Carlo Leoni, Giovanni Loli, Miriam Mafai, Claudia Mancina, Giorgio Mele, Giorgio Napolitano, Gianfranco Nappi, Achille Occhetto, Rosario Olivo, Claudio Petruccioli, Luciano Pettinari, Barbara Pollastrini, Nicola Rossi, Michele Salvati, Anna Serafini, Valdo Spini, Francesco Tempestini, Giorgio Tonini, Aldo Tortorella, Lanfranco Turci, Mauro Zani e

«Ma qui si vedono solo maschi»

Mancina: pochi spazi alle donne. Negri: colpa anche nostra

MORENA PIVETTI

ROMA Walter Veltroni legge l'elenco dei nomi della nuova segreteria. «Queste - conclude - sono le dodici proposte che avanzo». Pochi attimi di attesa e dalla sala si leva una voce: «Sono undici». «Sono dodici - replica il segretario - li ho detti tutti». «No - sempre dalla sala - ne hai letti undici». Rapido controllo e Veltroni aggiunge «Sì, undici, e Francesca Izzo, eletta dalle scritte e in segreteria come coordinatrice delle donne». Una svista certa, che però suscita una sorta di allerta tra le donne presenti. Il sentirsi «gruppo a parte». Anche se il segretario sottolinea che la presenza femminile, tra segreteria e comitato direttivo, è aumentata, che si è passati dal 18% al 23%: «Un primo passo avanti, altri se ne compiranno».

Ma i numeri, l'aumento percentuale, pur se apprezzati, non bastano. Nel dibattito interviene

quasi subito proprio Francesca Izzo. «Apprezzo la crescita - dice la coordinatrice delle donne - ma guardando il volto complessivo di questi organismi, si nota una presenza profondamente maschile. Mi chiedo se questo non sarà un handicap per il partito. La mia non è una rivendicazione di parte, questo tema riguarda tutto il gruppo dirigente: per espanderci nella società dobbiamo assumere in modo deciso la presenza delle donne e la loro elaborazione».

Le dà man forte Claudia Mancina, con parole ancora più dure: «I numeri sono un segnale, ma la questione politica non viene affrontata. Nei partiti della sinistra europea la femminilizzazione è un dato eclatante, ed è ancor più eclatante che nel nostro partito non sia così. L'argomentazione con la quale è stata presentata Francesca Izzo - attacca indignata - ovvero in quanto coordinatrice delle donne, è incomprensibile e inaccettabile». Se i componenti

BOTTA E RISPOSTA

La replica del segretario: «Il problema c'è ma anche i passi avanti. Parlo le cifre».

della segreteria, al di là delle aree di provenienza, sono «dirigenti generali, con funzione universale», non si comprende come mai le donne siano presenti in questa forma burocratica.

«Chiedo a Walter se un segretario, che vuol presen-

tarsi come innovativo, possa presentarsi così», conclude. E aggiunge che ciò testimonia come questo tipo di organizzazione delle donne non funzioni bene, non le legittimi, non le renda dirigenti a tutto tondo.

Sul podio sale Romana Bianchi: «La presenza delle donne è troppo scarsa: questa gradualità è insufficiente, bisogna accelerare. Non è rivendicazionismo, né retorica: è chiedersi quale rapporto vogliamo avere con la società». Le donne

diventano così uno dei punti chiave del dibattito, pur scarno, della mattinata. Anche Magda Negri lo affronta, pur se in chiave più decisamente autocritica. «Dispiace, lo dico anche alla Izzo, che non sia stato possibile arrivare al rinnovo degli organismi dirigenti con una proposta autonoma nostra, avendo definito una rosa di nomi, entro la quale il segretario era libero di scegliere. Non siamo state capaci di esercitare la nostra soggettività e responsabilità politica».

Chiaro segnale che il malessere e lo scontento tra le donne sono profondi. Che investono il rapporto con il partito «maschile», ma che attraverso lo stesso partito «femminile». Che c'è delusione e amarezza perché negli ultimi anni, spesso divise tra loro, non sono riuscite a promuoversi e a promuovere altre donne.

Walter Veltroni nella replica affronta la questione, prendendola di petto: «È un problema storico con cui fare i conti. Un passo in

avanti però c'è. - rivendica - Se mi chiedete: «È sufficiente?», la mia risposta è no. L'ottimo sarebbe il 50%, ma il punto di partenza era il 18% e per la prima volta abbiamo invertito la tendenza a una progressiva diminuzione». Il partito si occuperà della questione «con grande curiosità e rispetto»: si deve fare una discussione, tutti insieme, sull'organizzazione delle donne dentro il partito ma anche

su come si promuove il consenso all'esterno, con strutture esterne. «A Claudia, con affetto e amicizia, dico che il mio è stato un atto di rispetto». - conclude Veltroni - Poiché lo statuto prevede che le iscritte eleggano la portavoce delle donne, ho richiamato questa realtà, il punto di partenza delle nomine di Francesca Izzo. Ciò non limita affatto la sua sfera di competenza. Chesarà universale».

E Pino Soriero: «Ditemi pure se su di me ci sono problemi»

ROMA È emozionato, Giuseppe Soriero, quando sale sul podio per intervenire nel dibattito. Non è facile dire quel che ha da dire. Perché non lo si dice quasi mai. Almeno in pubblico. L'ex sottosegretario ai Trasporti comincia chiedendo trasparenza e flessibilità delle aree politiche: «Questa flessibilità - dice - va accelerata al massimo nella struttura del partito e nei meccanismi che presidono al formarsi delle decisioni e della democrazia interna. E invece le aree si sono irrigidite a dismisura. Ho verificato e pagato di persona visto che non mi sono rifugiato nelle nicchie o nelle sottocategorie». I meccanismi attuali stritolano esperienze e competenze. E Giuseppe Soriero arriva al punto dolente: «Se c'è un giudizio negativo su di me si dica, se ci sono critiche su come ho lavorato in questi anni preferisco conoscerle».

Poi pone il tema del raccordo tra il partito e la società, delle forme organizzative necessarie ad espandere l'ascolto e il dialogo. Conclude con un impegno a lavorare nel futuro, come negli anni passati, per rafforzare e avvalorare il partito in Calabria insieme a tutto il suo gruppo dirigente. Non mollando la presa nella lotta alla criminalità organizzata, questione mai come ora urgente nella realtà calabrese, in luoghi come il porto di Gioia Tauro e non solo.

Walter Veltroni, nella replica, è nettissimo: «Daremo segnali forti, già nei prossimi giorni, del nostro impegno nella battaglia contro le infiltrazioni criminali, contro le organizzazioni che devastano il Mezzogiorno». E aggiunge, rassicurandolo: «Voglio esser chiaro con Soriero, come con tutti gli altri che non ho potuto citare: non c'è nessuna valutazione negativa su di lui. Nessuno deve pensare che essere in questo o in quell'organismo dirigente equivale a una misura di valutazione del lavoro dei compagni, dei loro meriti. Tutti possono e devono dare il loro contributo all'organizzazione, alla crescita del partito, alla sua elaborazione, al di là del ruolo o del posto che occupano».

Per le segreterie territoriali un nuovo organo decisionale

ROMA Nella nuova nomenclatura interna dei Ds, come l'ha disegnata ieri mattina Walter Veltroni, c'è una novità assoluta. Si chiama Conferenza dei segretari regionali e dei segretari delle federazioni provinciali capoluogo di regione: è l'organismo creato ad hoc perché le realtà territoriali del partito possano far sentire la loro voce in modo continuo e regolare. La Conferenza stessa sceglie al suo interno i sette membri che fanno parte di diritto del comitato direttivo. Può decidere per una cooptazione fissa oppure, di volta in volta, designare chi la rappresenta.

Una soluzione che ha suscitato non poche perplessità e che ha provocato l'intervento nel dibattito di alcuni segretari regionali, segnatamente quello della Puglia (Enzo Lavarra) e della Liguria (Ubaldo Benvenuti). Più per chiedere chiarimenti, per suggerire percorsi di lavoro, che per criticare la proposta. Anche se c'è chi ha sostenuto che l'architettura adottata fa fare un passo indietro all'idea di partito federale che si era andata affermando negli ultimi anni e che aveva portato le unioni regionali a darsi ognuna statuto autonomo.

La preoccupazione dominante è il rischio della separazione tra la Conferenza (e quindi la rappresentanza dei territori) e gli altri organismi dirigenti, segreteria e direttivo. Ci si è chiesti infatti come potranno o riusciranno ad interagire tra di loro, come le organizzazioni territoriali potranno davvero contribuire all'elaborazione politica generale. Nella situazione precedente, infatti, tutti i segretari regionali facevano parte di diritto della direzione nazionale, che però con i suoi 180 membri, ha faticato parecchio a riunirsi e a lavorare.

Il segretario ha spiegato che ha preferito non decidere direttamente i membri da inserire nel direttivo ma lasciare che fosse la Conferenza ad essere titolare dell'indicazione. E ha chiarito che gli incontri con la segreteria e la direzione saranno periodici, per raccogliere opinioni ed elaborare strategie.

IL BELLO DELLA VACANZA.

BOSTON CHICAGO
NEW YORK TORONTO

VOLO ANDATA E RITORNO 4-3 NOTTI IN ALBERGO A PARTIRE DA LIRE

1.048.000

Alitalia
VI PIÙ PER FEMME OVUNQUE

IN COLLABORAZIONE CON

CHIARIVA, I GRANDI VIAGGI, KUONI GASTALDI,

OFFSHORE, VIAGGI DEL MAPPAMONDO.

Offerta soggetta a specifiche condizioni di validità. La tariffa valida fino al 31 dicembre 1999. Per informazioni, solo per le destinazioni indicate, è necessario essere ospiti di Compagnie Aeree Partner. Il prezzo riferito ai voli diretti, tasse escluse, include: negli orari in vigore, servizio di cucina a variazioni, assicurazione di viaggio, assicurazione di responsabilità civile, entro 72 ore dalla prenotazione, cancellazione del volo. Non sono valide: 1) bambini e over 65 anni; 2) voli «charter»; 3) voli «special» con tariffe speciali; 4) voli stagionali; 5) voli Agrigineo; 6) voli Alitalia; 7) voli con stop a 1° e 2° stop; 8) voli con 1° stop a 1° stop; 9) voli con 1° stop a 1° stop; 10) voli con 1° stop a 1° stop. Per informazioni, consultare www.alitalia.it

